

CAMMINARE INSIEME

Come sono belli i piedi del
messaggero che porta
liete notizie





PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano
Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014
e-mail: milano@murialdo.org
www.murialdomilano.it

Orario Sante Messe

Feriali: ore 08,30 e 18

Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi: ore 18

Domenica e festivi:

ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 17 alle 18

Confessioni

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



Ufficio Parrocchiale

da lunedì a venerdì: alle ore 9 - 12 - 15,30 - 18

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12

Patronato A.C.A.I.

martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

CAMMINARE INSIEME

Giornale della Comunità

Redazione:

Direttore Responsabile:

Don Giorgio Bordin

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze:

Antonella Lupica

Illustrazioni:

Fulvia Briasco

Composizione e grafica:

Concetta Ruta

Segreteria:

Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Fotografia:

Franz Mastretta

Rilegatura:

Rina Maschio, Salvatrice Agostara,

Silvano Boccoli, Elena Fratus,

Carla Morini, Marisa Anelli, Luciana

Mastella, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: *Don Mariolino Parati*

Foto IV di copertina: *Franz Mastretta*

Camminare Insieme esce la 1^a domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

La Parola del Parroco	2
<i>di Don Giorgio Bordin</i>	
Parola di Vita	4
<i>di Gabriella Francescutti</i>	
San Leonardo Murialdo	6
<i>di Fulvia Briasco</i>	
Mariolino, uno di noi	8
<i>di Gianni Ragazzi</i>	
Bilancio della Parrocchia	10
Il "Grazie" di don Mariolino	12
<i>di Don Mariolino Parati</i>	
Il Matrimonio come Vocazione	13
<i>di Claudio Giannone</i>	
Pellegrinaggio Mariano	14
<i>di Concetta Ruta</i>	
Fotocronaca 25° di don Mariolino	16
Prime Comunioni 2011	18
<i>di Franca Palmisano</i>	
Ritiro Cresimandi	20
<i>Don Samuele</i>	
Ricordiamo Gianna Gallareto	21
Qui non possiamo entrare	22
<i>di Elisa Marangoni</i>	
Dalla Diocesi	24
<i>a cura di Anna Mainetti</i>	
Storia della Parrocchia	26
<i>a cura di Concetta Ruta</i>	
Ex Oratoriani	28
<i>di Gino Fraioli</i>	
Note informative	29
<i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	
Il Sangue dell'Agnello	30
<i>di Rodolfo Casadei</i>	
Anagrafe Parrocchiale	32
Angolo Missionario	33
<i>di Federica Scazzosi</i>	



A CUORE APERTO

ALLA FINE: CIÒ CHE CONTA È AVER AMATO

Bordin don Giorgio - Parroco

Il mese di maggio è stato un mese intenso di momenti comunitari: **Prime Comunioni, Festa della Comunità, Liturgia di S. Leonardo Murialdo, Anniversari di Matrimonio, rappresentazione Teatrale del Gruppo Teatro Murialdo, Processione Mariana, Festa Sacerdotale.** Tante occasioni per far crescere la nostra comunità parrocchiale nella sua fede, nella sua capacità di stare insieme e di condividere, anche nel segno della festa, il suo carattere di saper comunicare e relazionarsi. Prossimamente abbiamo altre due occasioni: 11 giugno 2011 **Festa tra i Popoli e poi la preparazione del rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale che si realizzerà nel mese di ottobre prossimo.**

A breve prendano il via tutte le varie proposte dell'estate: **oratorio estivo, soggiorni estivi per adulti, esperienze giovanili e degli scout con la Giornata Mondiale dei Giovani a Madrid, esperienze dei gruppi famiglia, momento di esercizi spirituali** e spero di non aver di-

menticato nulla.

Accanto a questo pullulare di momenti di fraternità e vita dei vari gruppi, ha preso il via una **stagione cosiddetta "capitolare", per la Famiglia del Murialdo o dei Giuseppini e Giuseppini "nel cuore".**

Potrebbe sembrare un elenco di iniziative per far vedere che esistono tante cose e tante belle esperienze al Murialdo e dirci "bravi" o "che bella parrocchia, ci sono tante iniziative".

Lo scopo è, certo, quello di ringraziare il Signore perché sono tutte occasioni per far incontrare le persone ed arricchirsi nella conoscenza reciproca e nell'amicizia ma ci stimola anche ad una riflessione: "Lo Spirito soffia come, quando e dove vuole. Ogni carisma è per il bene comune e per la crescita della comunità".

Ciò che conta è amare.

Ciò che conta è vivere la propria chiamata nel segno della donazione e nella coscienza che quello che sono è **"grazia di Dio in me per il**

bene di tutti”. Lascio allora un interrogativo: siamo cresciuti come comunità? Nella scia del Murialdo che “Dio mi ama” diffondo questo spirito aperto e bello di saper guardare oltre il mio orticello. Ciò che

conta è amare e fare famiglia. Infine: chi vogliamo mettere al centro o meglio al “cuore” della nostra famiglia parrocchiale? Speriamo che la passione per i giovani non si spenga mai.

BEATO GIOVANNI PAOLO II,



*dalla finestra del cielo
donaci la tua benedizione!
Benedici la Chiesa, che tu
hai servito e tanto amato,
guidandola e spingendola
con coraggio sulle vie del
mondo per portare Gesù a
tutti e tutti a Gesù.*

Benedici i giovani, che sono stati la tua grande passione, aiutali a guardare in alto per trovare la luce che illumina i sentieri della vita.

Benedici le famiglie e il mondo intero, ancora segnato da tensioni, guerre e ingiustizie.

Aiutataci ad essere instancabili seminatori di pace.

Luigi Corlianò



PAROLA DI VITA

PREDICATE IL VANGELO AD OGNI CREATURA

(Mc. 16, 14-20)

di Gabriella Francescutti

¹⁴Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.¹⁵ Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.¹⁶ Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.¹⁷ E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove,¹⁸ prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno".¹⁹ Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.²⁰ Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

Il brano conclusivo del Vangelo di Marco si presenta come una sintesi dei racconti pasquali: dalle apparizioni del Risorto alla Maddalena e ai due discepoli fino agli undici; Marco sintetizza in pochi versetti episodi citati da altri evangelisti per puntare dritto alla conclusione. Gli apostoli qui appaiono angosciati e piangenti, quasi senza speranza; infatti, se ben comprensibile

la tristezza del lutto, non si può credere che la vista della tomba vuota non li abbia fatti pensare alla resurrezione. La loro incredulità non è dettata da mancanza di fiducia da chi ha dato loro l'annuncio bensì dall'ostinata opposizione a qualunque idea di resurrezione che potrà essere confutata solo dall'apparizione stessa di Cristo. Marco quindi vuole sottolineare il problema della

fede degli apostoli; essi hanno difficoltà a credere a ciò che emerge dalla loro esperienza personale e si arrendono solo davanti a fatti immediati. Il cammino della fede risulta difficile anche per coloro che sono stati favoriti da un'esperienza tanto particolare della grazia divina. Gesù stesso li rimprovera, il termine originale del testo è molto duro, vuole scuoterli dalla loro rigidità perché, ancora una volta, ha un annuncio importante indirizzato a loro: *Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.*

Andate: utilizza qui il verbo della missione apostolica, non più limitata al territorio circostante, ma estesa a tutto il mondo e tutte le genti. Come in Mc. 1,14 la missione del Cristo è l'annuncio della buona notizia, ora il testimone passa agli apostoli. Sono essi che devono annunciare il Cristo come Salvatore. L'annuncio degli apostoli è una buona notizia che esige una risposta di fede, chi aderisce a Cristo non lo fa

tanto con la sua intelligenza ma con la volontà del cuore. La fede da sola non basta, ad essa viene in aiuto la grazia del Battesimo. Con esso il cristiano è inserito nel mistero della morte e resurrezione di Cristo (cfr. Rm. 6,2-4). Nella parte finale del suo Vangelo, Marco, nel sintetizzare brevemente l'Ascensione, attribuisce a Cristo il titolo di "Signore" proprio nel momento in cui salendo al cielo si presenta come vero Signore dell'universo. Essa rappresenta non solo la naturale conclusione della missione terrena di Gesù ma anche il completamento della Pasqua in cui Cristo, vincendo la morte, inizia a esercitare il suo potere di giustizia e pace offrendo la sua salvezza. È da qui che parte il mandato della Chiesa. Il Regno inizia qui; la nostra Chiesa, la nostra comunità è inserita in questo cammino. È necessario mantenere sempre viva la nostra fede per poter essere annunciatori credibili del Regno di Dio.

RINASCITA

*L'albero del cortile ora che è primavera,
dai rami nudi stan spuntando le prime gemme.*

*Su di essi si posano gli uccellini e il mattino, col loro cinguettare mi fan svegliare.
Così inizia la giornata con il bagaglio di cose più o meno buone,
ma io non reclamo, perché sono viva Signore e ti amo con tutto il cuore.*



Giusy Cabrini

Mercoledì 18 maggio 2011 - Festa Liturgica di

SAN LEONARDO MURIALDO

di Fulvia Briasco

Che bello sentir parlare di te, **caro Murialdo!** Anche se tanti episodi ormai li conosciamo bene c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire nel racconto della tua vita e, quando è raccontata con entusiasmo e fervore come lo ha fatto per tre giorni consecutivi **Don Franco Verri** dedicandoti le sue omelie durante le Messe delle ore 18, ti assicuro che l'attenzione dei presenti è stata generale.

Venti minuti... mezz'ora... forse più di racconto ogni volta e nessuno si è reso conto del tempo che passava. La tua nascita, la famiglia, il periodo del Collegio a Savona, la tua crisi adolescenziale, il tuo ritorno a Torino e l'inizio del tuo cammino verso il sacerdozio sono stati gli argomenti **della prima omelia**. Il tuo impegno, i progetti, le iniziative, le istituzioni a favore dei giovani, dei poveri, degli abbandonati, l'amicizia con Don Bosco, i 34 anni, "provvisori", passati agli Artigianelli come Rettore, argomento del **secondo giorno**. Nella **terza omelia**, il tuo instancabile lavoro, i molti problemi che sor-



gevano di giorno in giorno nella conduzione del Collegio, le offerte ricevute che non bastavano, debiti che aumentavano, ragazzi nuovi che si aggiungevano ai molti che già dovevate assistere, tu hai messo tutto ciò che possedevi di tuo senza pensarci due volte, così come non hai esitato a chiedere la carità davanti alle chiese per aiutare quei poveri ragazzi. Da dove ti veniva quel coraggio e quella fortissima volontà di aiutare i più deboli? Dal tuo infinito amore per Dio e da una forte devozione alla Madonna. Passavi le ore in preghiera, non tralasciavi mai di pregare, rubavi le ore al sonno e al riposo per i tuoi dialoghi con il tuo Signore e le suppliche fiduciose alla tua Mamma celeste. Sei stato, e lo sei ancora, un esempio ammirabile e formidabile in tutto: fede, umiltà, preghiere, dedizio-

ne assoluta, impegno, lavoro, insegnamento. **Amico, fratello, padre**, proprio come sei definito da chi ti vuole bene. Quanti hanno scritto di te, confratelli e non, e quanto bisognerebbe dedicare alla tua conoscenza e al tuo carisma. Don Verri è stato bravissimo davvero e noi lo ringraziamo. Ti ha reso presente, attuale. Sei vissuto nell'800, ma non fai parte del passato, tu vivi anche oggi, qui e ovunque ci siano i tuoi "figli" i Giuseppini che si impegnano, come facevi tu, per i più piccoli e i più poveri. Sì, è bello parlare di te, è bello poter di volta in volta conoscerti di più, ma dobbiamo impegnarci a trasformare questa emozione in fatti concreti. C'è sempre chi ha bisogno di una parola, di un sorriso, di attenzione, di aiuto. Aiutaci ad essere almeno un po' come te! Aiutaci a "guardare" gli altri con i tuoi occhi, ad amare col tuo cuore e soprattutto a pregare con la tua stessa devozione perché, come dicevi tu, "non possiamo fare nulla di bene senza l'aiuto del Signore. Abbiamo assoluto bisogno della grazia di Dio. Questo aiuto Dio lo concede solo a chi prega".

UN TOCCO IN PIU'

Mercoledì 18 maggio - ore 21

Santa Messa Solenne concelebrata,

con la partecipazione di tutti i gruppi parrocchiali. Così era stato annunciato e sono stati in tanti ad accogliere l'invito e a partecipare alla funzione. I nostri cinque Padri col loro confratello Don Franco Verri, infatti, hanno voluto offrire a tutti coloro impegnati nella parrocchia e a quanti altri lo avessero desiderato l'opportunità di festeggiare il nostro Santo con una liturgia resa ancora più bella dai canti della Corale, preghiere e ancora parole di ammirata riconoscenza per tutte le sue preziosissime opere. In questi momenti ci si sente veramente famiglia in festa per un "Padre" speciale che tanto ha dato ai suoi "figli" e che certamente continua a proteggerli e a spronarli per seguire le sue orme. Non mettiamo perciò nel cassetto il ricordo di questi giorni e tutto ciò che di bello abbiamo ascoltato, ma sentiamoci spinti ad offrire un ringraziamento attivo e concreto attraverso il bene che, con buona volontà, possiamo fare.

"Fate il bene... e fatelo bene" così esortava il Murialdo.

Dopo la S. Messa siamo stati invitati dal Parroco don Giorgio nel salone dell'oratorio ad un rinfresco per concludere, ancora insieme questa giornata "Murialdina".

MARIOLINO, UNO DI NOI

di **Gianni Ragazzi** gianni.ragazzi@iol.it

Com'è la vita di un ragazzo, prima di diventare sacerdote? Per **Mariolino Parati**, figlio di piccoli commercianti di un quartiere della periferia ovest di Milano, non molto diversa da quella di tanti suoi coetanei.

I coniugi Parati si trasferiscono nei primissimi anni Sessanta a Milano da Crema, con la figlia maggiore Silvana, per aprire un negozio di drogheria in Via Val Bavona. Mariolino, che ha appena un paio d'anni, non li segue; è ritenuto troppo gracile ed è lasciato al paese, presso una zia paterna, perché possa irrobustirsi.

Dopo tre anni raggiunge i genitori, giusto in tempo per frequentare la scuola matema di Via dei Narcisi, poi quella elementare in via del Cardellino. Mamma Rosa se lo ricorda ancora allontanarsi nella nebbia per recarsi a scuola, certa però che avrebbe poi usufruito di un provvidenziale passaggio in macchina, dalla sua maestra. Gli studi proseguono poi alla media Gioberti e quindi alle scuole superiori all'allora IX Liceo Scientifico, ora Liceo Mar-

coni, con ottimi risultati. Nello stesso tempo, viveva un intenso rapporto con la comunità cristiana di appartenenza, quella "del Murialdo", sempre in parrocchia, quasi mai in negozio ad aiutare, come ammetterà lui stesso in uno scritto su *Trait d'Union*, il giornale autogestito dei giovani dell'oratorio. Presente in oratorio come animatore nei gruppi e nelle attività parrocchiali, come chierichetto, membro della corale, ma anche suonatore d'organo, sotto il vigile insegnamento di Don Vittorio.

Tanti i sacerdoti che, nel frequentarlo, **hanno influito sulla sua formazione cristiana e che di certo avranno intravisto in lui la Chiamata, che per altri era invisibile, anche in famiglia: Don Giuseppe Rosso, Don Luigi Parussini, Don Mario Bevini, Don Alberto Ferrero, Don Vittorio Boglione, Don Modesto Sibona, Don Tarcisio Balzarin.**

Di carattere allegro, portato naturalmente allo scherzo (soprattutto nei confronti dei preti), dalla battuta pronta, è ricordato ancora nel condominio per il suo imitare il

suono delle campane in cortile e dalle maestre per l'impossibilità di farlo stare fermo nel banco.

Finisce il liceo e i genitori valutano il suo futuro; gli prospettano di proseguire gli studi all'università, già pensando a un figlio avvocato, o ingegnere.

La voce di mamma Rosa ancora si rompe dall'emozione nel raccontare il momento, ancor vivo nel ricordo come fosse oggi: la preferenza che Mariolino manifesta, appoggiato al calorifero in cucina, è l'affermazione di una scelta che i genitori mai avrebbero immaginato: **"L'università la faccio in Seminario"**. Altrettanto incisiva la risposta della mamma che, pur nello stupore (anche se in famiglia c'erano già stati suore e preti, una scelta simile non se la sarebbe mai aspettata), non aveva perso di vista il dovere del genitore di richiamare il figlio alle proprie responsabilità: **"Mario, è un passo importante, pensaci bene"**.

Papà Francesco, tacque, per quel pudore di sentimenti che spesso i padri hanno nei rapporti con i figli.

"Provo un anno - insiste Mariolino - se non è la mia strada, torno a casa. Non mi accettereste?" Ancora la saggia risposta materna: **"Certa-**

mente, è meglio un prete mancato che un cattivo prete".

Poi la partenza, il seminario a Viterbo nel 1978, l'ordinazione sacerdotale il 26 aprile 1986 indimenticabile per i genitori, con la consegna al Vescovo di un fiore, a simboleggiare il figlio donato alla Chiesa. Quindi gli incarichi pastorali a Nichelino, Pinerolo e soprattutto Rivoli, dove lascia un radicato ricordo. Infine, le nuove responsabilità, quale Provinciale della "Provincia Piemontese" e poi Delegato Responsabile per l'Africa.

Non è l'uomo che sceglie di diventare sacerdote, ma è Cristo che sceglie per lui; per questo, la vocazione significa chiamata, non scelta. E della chiamata doveva aver intuito qualcosa il nonno paterno, che continuava a ripetere: "Il mio Mario diventerà vescovo".

Ma vi è anche un altro episodio da segnalare, vissuto da papà Francesco che lo ritiene **un segno della futura Chiamata**. Durante la partecipazione a una funzione nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo Giovanni Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI, gli si avvicinò per accarezzare il piccolo Mario che teneva in braccio.

Anche a noi piace pensare che sia così.

BILANCIO DELLA PARROCCHIA - anno 2010

Il bilancio delle attività della Parrocchia - sotto il profilo puramente economico - nell'anno 2010 si è chiuso positivamente con un utile di esercizio di poco superiore ai 128.000 Euro. Possiamo qui subito annotare come tale risultato positivo ci consentirà - almeno in parte - a far fronte, con i nostri mezzi, ai debiti che la Parrocchia ha contratto per le spese di ristrutturazione della nostra Chiesa.

Questa fondata prospettiva è legata alla principale delle voci di entrata di questo bilancio che è relativa agli **affitti dei locali alla scuola** dell'E-NAIP. Questi, depurati di tutte le tasse, rappresentano da soli ancora il 42% degli introiti della Parrocchia e quindi continuano a concorrere alle esigenze della gestione ordinaria, ma soprattutto di quella straordinaria.

Fra gli altri capitoli delle entrate sono da rilevare per la loro consistenza - pari a più di 125 mila Euro - **le cosiddette 'offerte'** che i parrocchiani versano in occasione dei vari momenti di incontro e vita parrocchiale, e sono qui raccolte al n. 3 (a - e): esse rappresentano, nell'insieme, circa un quarto di tutte le entrate.

Da questa fonte si attinge non solo per le spese generali di manutenzione degli ambienti e delle attività pastorali e di oratorio, ma anche - per circa un quarto del suo ammontare - per la remunerazione annuale del Parroco, dei suoi Confratelli coadiutori e tutte le altre collaborazioni.

Fra le entrate, provenienti dai parrocchiani, meritano di essere poste in risalto gli utili derivanti dalle **attività riconducibili all'aggregazione ANSPI** (voce 4 c) le quali raggruppano attività per i giovani (ad esempio: C.R.D. estivo), e per adulti e anziani (soggiorno al mare e ai monti).

Mi sembra inoltre giusto sottolineare, sia per quanto riguarda le entrate (voce 3 l) che per le uscite (voce 20 e), la rendicontazione relativa alle **varie iniziative caritative**. Questo capitolo, preso singolarmente, rappresenta una quota significativa nel nostro bilancio. Un grazie a chi si è fatto carico del servizio, a chi lo ha reso possibile e l'auspicio che questo servizio della carità possa essere ulteriormente incrementato. A conclusione di queste brevi annotazioni, mi sembra giusto far cenno alla voce di bilancio relativa alle uscite straordinarie (voce 30); essa rende conto degli interessi passivi che la Parrocchia ha iniziato a pagare alle Banche, unitamente al regolare rimborso delle rate mensili dei finanziamenti ottenuti.

RENDICONTO ENTRATE

		2.010	
		Euro	
2 a	Interessi depositi fruttiferi	363,08	363,08
3 a	Offerte domenicali e feriali	62.989,24	
3 b	Offerte celebrazione sacramenti, altro	12.639,17	
3 c	Offerte per candele	15.502,96	
3 d	Offerte per Benedizioni Metalizie	7.582,00	
3 e	Offerte e raccolte straordinarie	16.556,51	
3 h	Contributi da Enti pubblici e privati		
3 l	Attività caritativa parrocchiali	61.183,93	
3 m	Offerte attività oratoriali		
3 r	Entrate per Informatore Parrocchiale r.b.stampa	12.627,29	
3 s	Entrate per la manutenzione Chiesa	33.432,18	
20 z	Rimborsi vari (luce, telefono, assicuraz. ecc)	58.675,47	
3 n	Altre entrate	32.759,04	313.947,79
4 c	Utili da attività "commerciale": bar [ANSPI]	10.119,08	10.119,04
9	Altre entrate straordinarie (affitti vari)	235.701,92	235.701,92
12	TOTALE ENTRATE (10b+11)	560.125,83	560.125,83

RENDICONTO USCITE

		2.010	
		Euro	
15	Mantenimento ordinaria (fabbr.,mobili e impianti)	40.588,73	40.588,73
16	Assicurazioni (incendio,fabbricati,R.C.,ecc.)	8.541,29	8.541,29
19 a	Remunerazione Parroco	5.534,30	
19 b	Remunerazione Vicari Parrocchiali	14.106,30	
19 f	Collaborazioni (predic.,confess.,catechesi, ecc.)	11.610,00	
19 g	Compensi professionisti (notai,geom.,rag., ecc)		31.692,00
20 a	Spese ordinarie di culto	14.819,25	
20 b	Spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento	52.414,32	
20 c	Spese ufficio e cancelleria	2.918,95	
20 e	Attività caritative parrocchiali	65.598,37	
20 m	Spese attività oratoriali		
20 r	Spese per Informatore Parrocchiale + b.stampa	9.119,64	
20 f	Altre spese generali	93.416,86	238.279,39
21 c	Perdite da attività "commerciale": bar [ANSPI]		
23	Altri tributi vers. Curia (tasse decr.,trib.,ecc)	2.710,98	
24	Acquisto mobili, arredi, macchinari (q. tr. annuo)	86.486,07	
30	Altre uscite straord. (interessi passivi, altri)	23.732,99	112.930,04
33	TOTALE USCITE (31b+32)	432.031,45	432.031,45
34	Avanzo d'esercizio (riportare a nuovo; 12-33)	128.094,38	128.094,38
35	TOTALE A PARREGGIO (33+34)	560.125,83	560.125,83

IL "GRAZIE" DI DON MARIOLINO

"Per tutto ciò che è stato, Grazie! A tutto ciò che sarà, Sì!"

Sembra passato così poco tempo da quell'Aprile del 1986 e molti fra voi erano presenti a Viterbo nella stupenda Abbazia di S. Martino al Cimino ... e invece sono 25 anni ... poi, proprio in questa chiesa, il 18 Maggio di quell'anno ho celebrato con gioia la mia Prima Messa e devo dire che anche oggi rivedo molti dei volti di quel giorno indimenticabile.

Se mi guardo indietro credo di dover dire che il Signore con me ha bruciato le tappe: mi ha fatto nascere il giorno che ora coincide con la festa del Murialdo, sono stato battezzato quando avevo 6 giorni, ho fatto la Prima Comunione e la Cresima proprio in questa chiesa a 7 anni, sono entrato nel Noviziato con i Giuseppini a 19 anni, sono diventato prete a 26 anni, e ho assunto varie responsabilità nella Congregazione sin da quando avevo solo 36 anni. Responsabilità che non ho mai cercato, a cui non ho mai ambito, ma che ho cercato di vivere come un servizio. Ricordo che quando il Generale mi chiamò per chiedermi di diventare provinciale dell'Italia nord-ovest gli risposi che mi sentivo ancora giovane ed egli mi disse che

queste cose le aveva già dette qualcun altro nella Bibbia. Al che gli obiettai che io non mi sentivo certo il profeta Geremia, ma lui insistette: *"Se Dio ti chiama, mettiti in cammino!"*. E' quello che ho cercato di fare e, a quanto pare, il cammino continua e con tanti compagni di viaggio, che mi sono anche fratelli!

Un grandissimo grazie a tutti voi ...a tutti i parrocchiani, ai conoscenti e agli amici del Murialdo di Milano. Vi siete superati in amicizia e fraternità nel preparare anche questo giorno ... come sempre, alla grande! Grazie anche della vostra solidarietà e generosità, sempre così sorprendente, verso la nostra cara Africa! Sono cresciuto nella fede cristiana in questi banchi, come bimbo del catechismo, come giovane nei gruppi, come animatore ed educatore nell'oratorio, come membro della corale. Anche se sono sull'altare, consideratemi pure sempre uno di voi! **(Don Mariolino)**
mariolino@murialdo.org

*Qui abbiamo riportato una parte del ringraziamento di don Mariolino alla Messa per il suo 25° anniversario di Sacerdozio a Milano il 29 maggio 2011. **Grazie Mariolino perché ci consideri il segno della carezza di Dio per te.***

IL MATRIMONIO COME VOCAZIONE

di Claudio Giannone

Lo scorso sabato 7 maggio si è svolto l'ultimo incontro per le coppie che hanno partecipato al corso prematrimoniale. La celebrazione delle ore 18 e la cena in parrocchia insieme a tutti i sacerdoti della comunità, hanno condotto un percorso intenso per gli otto fidanzati che



hanno scelto di accostarsi al sacramento del matrimonio. Un "percorso" di nove appuntamenti nei quali le coppie passo dopo passo sono state accompagnate dalla presenza di don Giorgio, Carla ed Ezio, contribuendo con la propria testimonianza di vita e di fede. I momenti di riflessione e confronto nell'affrontare i temi presentati con cura da Ezio si sono alternati a quelli di forte spiritualità e di preghiera guidati da don Giorgio. Il matrimonio attraverso la lettura della Parola di Dio assume un significato lontano da quello formale del rito civile, la coppia pone al centro della propria unione Gesù Cristo e in Gesù stesso i giovani sposi s'impegnano a mantenere fede al loro legame. E' proprio attingendo dalle Parole della Bibbia che si comprende il sacramento del matrimonio nella sua accezione più profonda: **matrimonio come vocazione**.

Nel corso degli incontri a rafforzare le testimonianze sono intervenuti alcuni amici della comunità, i quali hanno offerto al gruppo di fidanzati le loro personali esperienze di gioia o fallimenti riguardo all'unione di coppia. In un altro momento invece l'intervento della professoressa Maria Grazia Maggi ha introdotto il tema della sessualità e fecondità accolto dai futuri sposi con interesse e curiosità in previsione delle scelte future.

Seppur nell'intensità con la quale si sono susseguiti gli appuntamenti settimanali, a questo gruppo non è mancata la voglia di conoscersi ed incontrarsi poiché superati i primi convenevoli si è stabilita un'istintiva confidenza ed armonia. Gran parte dei meriti vanno al costante impegno di Don Giorgio nonché a quello di Carla ed Ezio, che come due genitori premurosi ci hanno assistito con incessante dedizione mettendo totalmente se stessi a disposizione della nostra seppur breve ma forte formazione.

Nella preghiera che noi giovani coppie possiamo divenire nuovi innesti per questa comunità, ringraziamo Gesù di averci chiamati tramite la vocazione a ricevere il sacramento del matrimonio.

PELEGRINAGGIO MARIANO A SOMMARIVA

di Concetta Ruta



Un pullman di pellegrini del Murialdo alle 7,30 del 5 maggio parte per il Santuario Mariano della **Beata Vergine di S. Giovanni** di Sommariva del Bosco, affidato dal 1939 ai padri Giuseppini del Murialdo.

All'arrivo ci hanno accolto festosamente don Alberto, don Dante e don Aldo che conosciamo tutti molto bene, perché per tanti anni hanno servito con carità e grazia il popolo del Lorenteggio. Poi visitiamo il Santuario che prende il nome dall'affresco che raffigura San Giovanni Battista mentre indica il dipinto della Vergine. Secondo la tradizione, nel lontano 1685 un cieco si era



fermato a pregare in quel luogo davanti all'effigie della Madonna e riacquistò la vista. In seguito a questo miracolo la comunità sommarivese decise, facendo grandi sacrifici, la costruzione di questo Santuario.

Dopo un momento di preghiera personale silenziosa alla Madre celeste, la Santa Messa concele-

brata, un pranzo e poi, con un po' di commozione abbiamo salutato don Alberto e la comunità giuseppina.

Ci aspettava un altro Santuario a Bra, quello della **Madonna dei Fiori**. Ci accoglie il Rettore con cordialità e ci racconta la storia: il 29 dicembre 1336 una giovane del paese, **Egidia Mathis**, prossima al parto, a circa un miglio della città si ferma a pregare davanti ad un'edicola dedicata alla Vergine, alcuni soldati con brutte intenzioni cercarono di prenderla, disperata la donna gridò "Maria!". Dal bosco uscì una "dignitosa matrona" che emanava una luce tale da far fuggire i malintenzionati. Egidia dallo spavento partorì aiutata dalla matrona, che poi come era arrivata, scomparve. Fu grande lo stupore di Egidia e



dei parenti quando il giorno dopo, si recarono sul posto e si resero conto che gli alberi di pruno che circondavano l'edicola erano completamente fioriti. L'edicola divenne un luogo di culto e in seguito fu costruito il Santuario. Ancora oggi c'è il pruneto che tutti gli anni fiorisce nel mese di dicembre. Oggi i botanici sono giunti alla conclusione che il caso di Bra "va al di là delle leggi fisiche e biologiche". Nel Santuario abbiamo pregato il Santo Rosario e dopo una breve pausa siamo ripartiti per Milano. Grazie al nostro parroco che ci ha accompagnato e guidato in questa bella giornata di Maggio.

FOTOCRONACA DEL 25° DI SAGE



Con i familiari



Con gli amici di Rivoli e Pinerolo

ORDOZIO DI DON MARIO PARATI



Con i confratelli Giuseppini



Con la nostra Corale

PRIME COMUNIONI 2011

di Franca Palmisano

Che emozione, quest'anno i bambini che seguo come catechista hanno fatto la prima comunione. Come da tradizione la cerimonia si è svolta di venerdì sera. Alle 18.45 sul sagrato della chiesa li vedevo arrivare alla spicciolata, tutti emozionati che, con lo sguardo, si cercavano e mi cercavano come a dire: "il grande giorno è arrivato". E' vero i bambini sono sempre in grado di



sorprenderti, vederli arrivare sorridenti e trepidanti mi dava una grande gioia. In quel momento le fatiche di due anni erano sparite, per lasciare posto alla gioia di essere arrivati ad una tappa fon-

damentale di un lungo cammino, che spero, li accompagnerà per tutta la vita. Nel pomeriggio più volte il pensiero mi portava a 10 anni fa, quando mio figlio fece la prima comunione alla domenica mattina ed io come mamma avevo tutte le incombenze del dover pensare all'organizzazione familiare. Tutti quei piccoli problemi, che ogni cerimonia presenta, mi avevano abbastanza distratto dall'evento. Per fortuna, con la funzione fatta così in modo molto intimo e di venerdì sera, i bambini e i genitori sono liberi da ogni problema e si possono dedicare solo alla sacralità dell'evento. Nella cerimonia ci sono poi dei momenti molto toccanti, all'inizio i bambini vanno al fonte battesimale e immergendo la mano



nell'acqua rinnovano il battesimo, poi i padri accendono al cero pasquale la candela che segna la luce e la consegnano ai propri bambini, le mamme fanno indossare la veste bianca ai propri figli. Osservavo la delicatezza che le mamme avevano nel mettere la veste bianca, i gesti erano affettuosi, delicati, pieni di commozione. I visi dei genitori e dei bambini erano luminosi. La cerimonia è proseguita con canti e in un clima molto familiare. Finita la cerimonia e le foto di routine tutti giù nel salone dell'oratorio per la cena comunitaria. Lasagne, polpettone, patatine fritte, insalata, macedonia di frutta, e dolci. Ed anche qui il ricordo mi riportò a 10 anni fa quando una famiglia scrisse un biglietto nel quale domandavano se non era il caso di pensare ad una soluzione in cui i ragazzi festeggiassero insieme dopo la celebrazione della loro comunione. Mi ricordo ancora la loro perplessità nel constatare che i ragazzi, dopo aver fatto un percorso così importante ed insieme, si ritrovassero nelle loro famiglie a festeggiare e non ci fosse un momento per loro. Ecco risolta brillantemente questa mancanza. Che dire della cerimonia della domenica mattina? Mi piace ricordare la frase di Andrea che durante la cerimonia non si è sentito bene e che disse alla propria madre: "mamma



la mia prima comunione è stata venerdì sera!" Missione compiuta, ho pensato, la cerimonia che per tutta la loro vita si porteranno nel cuore non è quella della domenica mattina con tutti i parenti ma quella del venerdì semplice, intima e piena di sacralità. E per finire, onore al merito a questo gruppetto di "ragazze" che per i due venerdì sera delle cene comunitarie si sono messe a servizio e hanno pensato a preparare, servire, pulire per più di 100 persone. Vi assicuro che è una grande faticaccia eppure, come dicono loro, è una grande soddisfazione vedere le gente contenta di far parte della grande famiglia del Murialdo.

RI TIRO CRESIMANDI 2011



Nella cornice della casa canonica di Vighignolo (Mi) sabato 21 e domenica 22 maggio abbiamo vissuto il ritiro dei cresimandi 2011 che il prossimo ottobre riceveranno la cresima. Abbiamo riflettuto sull'importanza di attaccarci alla corda che è la chiesa portando ciascuno i propri doni e ricevendo il dono dello Spirito che è unione e comunione e riallaccia quei legami tagliati dalla nostra volontà, egoismo, indifferenza, poco entusiasmo e scarsa partecipazione. Abbiamo poi concentrato la nostra attenzione sui frutti dello Spirito che sono amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Altri momenti fondamentali sono stati la preghiera e la messa celebrata nel pomeriggio della domenica nella prima chiesa di questo paese.



RICORDIAMO GIANNA GALLARETO



Gli amici della Parrocchia ricordano nella preghiera **Gianna**, tornata alla casa del Padre il 24 maggio.

In particolare i Soci della **S. Vincenzo**, amici di Gianna, l'hanno voluta salutare con questo passaggio: "Cara Gianna, abbiamo avuto per te sentimenti di affetto sincero perché in te ravvisavamo un punto fisso di riferimento nella nostra Conferenza. Eri discreta, amabile, fortemente legata al tuo impegno vincenziano, anche quando le forze ti sono venute meno. Eri mamma di ben cinque figli, che amavi tanto da nominarli continuamente, quindi una grande mamma, come eri grande negli impegni che assumevi con responsabilità e amore per tutti.

Buon riposo Gianna, nel bel paradiso dove già hai fatto la tua nuova dimora".

È stata trovata una preghiera scritta di suo pugno. Forse copiata perché le piaceva tanto. I figli la condividono con tutti gli amici.

Voglio ringraziarti Signore per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte, che gli uomini, sono angeli con un'ala soltanto, possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta, forse per farti capire che anche tu non vuoi volare senza di me.

Per questo mi hai dato la vita, perché fossi tuo compagno di volo.

Insegnami a librarmi con te. Perché vivere, non è trascinare la vita, non è strappare la vita, rosicchiare la vita.

Vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento, vivere ed assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come te!

Ai figli e familiari tutti le nostre affettuose condoglianze

QUI NON POSSIAMO ENTRARE

di Elisa Marangoni lilo79@fastwebnet.it



Ho recentemente ascoltato, alla radio, una notizia che non poteva lasciarmi indifferente: presto, in alcune grandi città, sale cinematografiche riserveranno determinate proiezioni, di film non vietati ai minorenni, a persone che non abbiamo al seguito bambini al di sotto dei dodici anni, al fine di consentire una visione tranquilla e priva di pianti, risate o disturbi vari, al pubblico adulto. Una notizia che mi rimanda all'estate scorsa, quando avevo letto che un noto presentatore televisivo si era visto rifiutato l'ingresso in un ristorante "in" della Costa Smeralda, perchè accompagnato da moglie e figli, e il regolamento del locale non prevedeva la presenza ingombrata e festosa di famiglie con bambini...

Non vorrei essere fraintesa; ho provato anch'io a vedere un film in cui sono riuscita a capire la trama solo per metà, perchè per il resto del

tempo ho ascoltato il rumore del *pop-com* masticato dal bambino seduto accanto. Ho sperimentato anche il piacere di cenare con bambini che giocavano a nascondino sotto i tavoli, ma ho sempre ritenuto che il problema fosse la mancanza di buona educazione (dei genitori) e non imputabile a una strana specie, cui proibire l'ingresso.

Anche in seno alle comunità parrocchiali la questione bimbi sì, bimbi no, alle funzioni religiose, divide gli animi, tra chi desidera la "tranquillità" e chi, invece, crede nell'applicazione del dettato evangelico "Lasciate che i pargoli vengano a me" (Matteo, XIX, 14). Problema attuale, tanto che all'ingresso della chiesa "Stella Maris" di Milano Marittima, ho potuto notare un cartello che, auspicando celebrazioni più "tranquille", invitava a lasciare i bambini piccoli in custodia, in un locale attiguo. Personalmente, applico nei fatti la seconda ipotesi: penso che i bambini apprendano dall'esperienza concreta e debbano vivere nella quotidianità il messaggio dell'essere cristiano.

Riprendendo l'arezza provocata dalla notizia di cui in premessa, os-

servo che troppi sono messaggi che la società sta lanciando a sfavore della famiglia; sembra quasi che i bambini siano un ostacolo, e non quanto di meglio la vita possa offrire.

È allarmante il fatto che, nel mondo del lavoro, il processo di emarginazione del personale con figli sia molto più reale di quanto si possa immaginare: una mamma con bambini piccoli difficilmente troverà la strada spianata per avere una posizione di rilievo. Ma anche un papà difficilmente sarà compreso, se non parteciperà a delle riunioni per accompagnare in gita il figlio. Tutti possiamo verificare la veridicità di queste circostanze, e la società - quindi, tutti noi - permettiamo che tanti piccoli ma significativi passi contro la famiglia siano compiuti.

È cronaca recente la terribile notizia di due episodi che hanno visto la morte di due piccoli bambini, dimenticati per ore in macchina dal padre: l'opinione pubblica si è scagliata contro quegli uomini e tutti noi ci siamo sdegnati per un comportamento così incomprensibile.

Ma ci siamo domandati perchè un uomo possa arrivare a dimenticare la propria creatura? Quali priorità hanno le nostre vite? Quante, realmente, siano giuste? Quante

nell'ordine corretto?

Penso che non si debba cedere a compromessi in questa materia, non ritengo giusto che l'istituzione familiare debba essere vissuta come una colpa, come un impedimento. Invece, sono fermamente convinta che essa rappresenti un privilegio, il più importante legame che possa esistere, la risorsa cui attingere forza e passione per vivere tutti gli aspetti della vita, la chiave attraverso cui aprire le porte alla felicità.

La famiglia deve rappresentare la priorità assoluta, le fondamenta su cui basare il futuro e ed è per questo che tutti, e soprattutto noi cristiani, abbiamo il dovere di promuoverla, perchè sia il nucleo fondamentale di ogni comunità, perchè in essa si concretizzi il messaggio di Dio.

Concludo questa mia riflessione, partendo dalla celeberrima frase pronunciata da Giovanni Paolo II durante l'Omelia per l'inizio del suo Pontificato, il 22 ottobre 1978: "Non abbiate paura. Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!".

Vorrei arrivasse al cuore di chi chiude le porte in faccia alla famiglia... forse, i loro ristoranti non sarebbero perfetti, immacolati e pieni di relax, ma sicuramente pieni di sorrisi.

TRE NUOVI BEATI AMBROSIANI

a cura di Anna Mainetti

La solenne liturgia di beatificazione di **Suor Enrichetta Alfieri**, **Don Serafino Morazzone** e **Padre Clemente Vismara** avrà luogo domenica 26 giugno, alle 10, in piazza Duomo a Milano. Sarà presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi e dal Legato pontificio cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Cercherò di sintetizzare la straordinaria opera di questi prossimi nuovi Beati.



Suor Enrichetta Alfieri.

Nasce in provincia di Vercelli il 23 febbraio 1891 con il nome di Maria Angela Domenica Alfieri. A vent'anni, spinta da una fortissima voglia di servire il Signore, entra tra le Suore della Carità di San Giovanna Antida Thouret, nel grande Monastero Santa Margherita di Vercel-

li. Qui diventa per tutti suor Enrichetta. Il 24 maggio 1923 è inviata nel carcere di San Vittore a Milano. In quel luogo segnato dal dolore Suor Enrichetta riesce a dare un grandissimo aiuto spirituale alle detenute; tanto che le daranno il titolo di "Mamma e Angelo di San Vittore". Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, San Vittore divenne il luogo in cui i Tedeschi portavano gli Ebrei prima di deportarli nei campi di concentramento. Suor Enrichetta cercò in tutti i modi di dare un sostegno e rischiò molto per loro, venne addirittura arrestata e condannata a morte. Solo l'intervento del Cardinale di Milano, Ildefonso Schuster, le salverà la vita. Ma morirà pochi anni dopo la fine della tremenda guerra, il 23 novembre 1951.

Il 30 gennaio 1995 il Cardinal Martini, allora Arcivescovo di Milano, aprì il processo diocesano per la beatificazione.

Don Serafino Morazzone.

Nato a Milano nel 1747 da una famiglia povera, il 9 maggio 1773 fu ordinato sacerdote nella chiesa di Santa Maria presso San Satiro. Per

quasi mezzo secolo si è dedicato alla sua piccola parrocchia di Chiussò, un piccolo comune sopra Lecco che al tempo contava solo 185 abitanti.



Ribattezzato dal cardinale Schuster “novello curato d’Ars” per lo spirito di servizio, l’umiltà, la povertà, la disponibilità verso gli altri. Grande confessore e uomo di preghiera. Sacerdote particolarmente importante perché si dice che riuscì a guarire un bambino appena nato affetto da una grave malformazione.

“Era pio in tutti i suoi pensieri, in tutte le sue parole, in tutte le sue opere: l’amore fervente di Dio e degli uomini era il suo sentimento abituale; la sua cura continua di fare il suo dovere e la sua idea del dovere era tutto il bene possibile”. Con queste parole Alessandro Manzoni descrive la figura di don Serafino in Fermo e Lucia, suo confessore.

Padre Clemente Vismara.

Di origine Brianzola, nel 1916 è chiamato alle armi. Dopo la fine della prima guerra mondiale decide di diventare sacerdote del PIME e di partire, a 26



anni, come missionario in Birmania. In questo paese, dilaniato dalla povertà, padre Clemente faceva il contadino, l’allevatore, il sarto, il barbiere, il dentista, il boscaiolo, annunciando il Vangelo a tutti i poveri nei luoghi più sperduti. Divenuto anziano si faceva trasportare in una lettiga per continuare la sua missione di evangelizzazione. Morirà nel 1988, a 91 anni, dopo aver dedicato tutta la sua esistenza a diffondere la parola del Signore. Avrebbe potuto rientrare in Italia, ma diceva “Io voglio morire qui”. E così è stato. Un missionario a totale servizio della Chiesa e dei poveri. La grande fiducia e speranza nella provvidenza lo hanno sempre aiutato nella sua vita. Esprimeva serenità e gioia, rimasta impressa ancora oggi in tanti birmani che lo chiamavano “il prete che sorride sempre”.

LE SORELLE DELLA MISERICORDIA

a cura di **Concetta Ruta** - conci.ruta@tiscali.it



Concludiamo il ricordo delle "Sorelle della Misericordia" con qualche pensiero - testimonianza di quattro Sorelle intervistate nel 1990. Maria Grazia Gallo, del Gruppo "Amici ex Oratoriani", ci ha portato due foto: una della gloriosa corale di don Mario Bevini (sotto), e nella pagina a destra una foto del corso di taglio e cucito da lei frequentato negli anni '50 alla "Devota Maculan".



...Sono arrivata a Milano nell'anno scolastico 1944/45. Ho svolto nella scuola elementare di via Inganni il mio apostolato. Avevamo tanti bambini. Grande era la gioia che provavo la mattina quando padre Mario Bevini radunava tutti gli alunni e prima di salire nelle aule li faceva pregare e cantare. Sento una grande nostalgia di quei giorni tanto belli, nonostante la povertà, le sofferenze, i bombardamenti.

La nostra missione di misericordia era in mezzo ai piccoli, alle mamme, alle spose che avevano i loro figli e mariti nella bufera della guerra; in quei giorni c'era da consolare, aiutare e soprattutto donare

con grande amore. Anche la nostra comunità viveva nella gioia e nella fraternità. Dio si serve anche di povere creature, perché è Lui che ci sostiene e ci guida. **Suor Lorenzian-gela.**

...Ricordo una mattina, prima della messa, quando tutto il quartiere era nel silenzio, con padre Velo, allora parroco, siamo venute in quel pezzo di terra che era risaia, a seminare le medagliette miracolose, e lì in quel

campo sono sorti i due edifici: quello dei padri Giuseppini con la parrocchia e il nostro con l'opera «Devota Maculan». Per me era gioia vedere come si era uniti padri e suore e si lavorava come in terra di missione: povere insieme ai poveri. Gioia è stata aver visto sorgere quelle due opere che tuttora esistono. Scuola, doposcuola, catechismo, specie erano attività a cui partecipavano molte persone. Ho visto sempre che il Signore sa fare cose grandi con gli umili servi che chiama a lavorare nella sua vigna. Noi suore eravamo un cuor solo ed un'anima sola. Tutte ci aiutavamo: chi a tagliar legna,

chi al lavatoio, chi a cucire, chi a stirare e poi la Superiora finiva tutto quello che rimaneva indietro. **Suor Pace.**

Insegnavo nella scuola elementare, sistemata in un edificio diroccato dai bombardamenti. Bisognava spostare i banchi e aprire l'ombrello per ripararsi dai goccioloni nei giorni di pioggia. Ma trovarsi con quei

visetti ingenui, dalla vocina flebile, ci vitalizzava e ci rendeva desiderose di condividere con loro anche la povertà. ...Trasformare la Chiesa capannone in scuola materna, il fumo delle stufe a segatura, i problemi che la buona gente mi ha confidato sono ancora vivi in me e penso che quelle gioie e quei dolori abbiano dato un'impronta particolare alla mia personalità. Ecco perché ringrazio tutti voi e vi ricordo nella preghiera. **Suor Carmela**



...Ho tanti bei ricordi! Quanta allegria ed entusiasmo, quando alla domenica si facevano le adunanze alle Aspiranti di Azione Cattolica e il catechismo, quanta gioventù eravamo; l'oratorio era sempre pieno. Ricordo quando invitavo le Aspiranti per la S. Messa settimanale, per la Via Crucis; e poi il bel mese di maggio; a flotte venivano: **Suor Rina**



di Gino Fraioli

Carissimi amici,

è arrivata l'estate con l'immane voglia di vacanza. Desideri e aspettative. Tra la gente domina ormai un obbligo: divertirsi, ritempersi, distrarsi. Siamo ormai pronti per partire, staccare la spina, vedere posti nuovi, ma anche per fare qualcosa di diverso. Vi auguro di trascorrere delle belle vacanze: chi sceglie il mare, si godrà il sole cocente, le meravigliose acque, in cui immergersi e fissare nella mente il profumo salato del mare.

Chi invece sceglie la vacanza in montagna, si lascerà incantare dai caldi raggi del sole e dall'aria fresca dei monti.

Un po' tutti ci concediamo qualche giorno di relax lontano da casa e dagli impegni quotidiani.

Viviamo in un mondo pieno di stress, problemi e tensioni, la vita è una corsa continua. Estate, parola magica che stampa sul viso di tutti, ampi sorrisi che riflettono speranza e serenità.

A volte la vacanza trascina con sé anche la vacanza della fede, che fa parte della nostra vita interiore, vengono fuori gli aspetti più origina-

li della nostra personalità.

La vita di fede non conosce ferie, anzi, sono un sostenitore che proprio durante le vacanze dovrebbe essere più facile dedicarsi allo Spirito, c'è più tempo, meno urgenza. Essere cristiani e dimostrarlo in vacanza è una prova di maturità, è testimoniare ciò che crediamo e cerchiamo di vivere. La coerenza è un valore che non passa inosservato. La vita del cristiano cresce se è alimentata dalla partecipazione alla liturgia e in mezzo alle mille attività e ai molteplici stimoli che ci circondano è necessario trovare momenti da dedicare alla preghiera.

Vi auguriamo di trascorrere un'estate serena e ritempere lo spirito e anche il fisico. L'augurio a tutti di fare delle buone vacanze e ritornare pronti per affrontare le attività. Arrivederci a settembre.

*Sono tornati alla Casa del Padre don **Gianantonio Clauser**, fratello del caro amico **Roberto** e **Ginetta Fraioli** cugina di Gino, nostro consigliere. Li ricordiamo nella preghiera e portiamo a tutti i loro familiari le nostre sentite condoglianze.*



a cura di Gianni Ragazzi

Aumentano le corse a San Cristoforo

Dal prossimo 12 giugno, sulla tratta Seregno-Milano San Cristoforo-Albairate, sarà attivato il nuovo servizio suburbano S9, con 62 nuove corse al giorno, una ogni 30 minuti, in entrambe le direzioni, dalle ore 6 alle 22,30 e ogni 60 minuti dopo le 21. Nelle giornate festive la frequenza sarà di 60 minuti il mattino e 30 il pomeriggio. Contemporaneamente, per diminuire i tempi di percorrenza, saranno soppresse le fermate tra Milano San Cristoforo e Mortara, sempre la domenica.

Analisi mediche in farmacia

Basta telefonare al numero verde 800801185, attivo 24 ore su 24, per sapere non solo quale farmacia è aperta, ma anche in quale farmacia più vicina a casa si effettuano test diagnostici ed esami: glicemia, transaminasi, colesterolo, test di gravi-

danza, esame delle urine e misurazione del respiro. I test si possono chiedere anche senza prenotazione e i risultati arriveranno in tempo reale. Le farmacie abilitate a questo servizio sono già 300.

Aumentano gli accessi all'assistenza domiciliare

La Regione Lombardia ha realizzato una sperimentazione innovativa, sulle modalità di gestione dell'assistenza socio sanitaria integrata, coinvolgendo Comuni, ASL, farmacie e AUSER, con una equipe multidisciplinare che valuti in modo univoco i bisogni e indirizzi l'accesso ai servizi di assistenza. A tale scopo, ha stanziato un aumento di 40 milioni, in aggiunta ai 90 già messi a disposizione, alle ASL per aumentare la platea delle persone assistite a domicilio nella nostra Regione, con particolare attenzione per i casi più complessi - Sla, stati vegetativi o di minima coscienza - e per i minori.

IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei



«La cosa incoraggiante è che dopo gli attacchi alle chiese di Imbaba si sono create manifestazioni spontanee formate da cristiani e musulmani moderati che insieme protestavano contro i salafiti e i loro delitti che restano sempre impuniti; la cosa inquietante è che da quelle folle si sono alzati anche slogan che dicevano che gli egiziani e i copti rinvogliono il regime di Mubarak, perché oggi non c'è più sicurezza». Yussef Sidhom, direttore di *Watani*, l'unico giornale politico egiziano di

ispirazione cristiano-copta, trova subito la chiave per far capire quali sentimenti si stanno impadronendo degli egiziani poco più di quattro mesi dopo la rivoluzione del 25 gennaio. Gli assalti alle chiese di Mar Mina e della Vergine Maria nel quartiere di Imbaba al Cairo, che hanno causato la morte di 15 persone e il ferimento di oltre 200, sono solo l'ultimo episodio di uno stillicidio di violenze che stanno mettendo a dura prova la fede degli egiziani nella transizione del loro paese verso la democrazia. E i copti, minoranza religiosa socialmente e politicamente emarginata, vittima di ricorrenti attentati terroristici e di attacchi di folle inferocite, sono la cartina di tornasole del grado di malessere che attraversa la società. Anche se non troverete mai un copto culturalmente evoluto che metta la sua identità religiosa davanti a quella nazionale. «Noi copti siamo anzitutto egiziani come tutti gli altri», mette subito le mani avanti Sidhom, che dirige *Watani* dal 1999. «I nostri giovani che hanno partecipato alla rivoluzione in piazza Tahrir non lo hanno fatto per promuovere

la causa copta, per rivendicare diritti alla nostra comunità, ma con gli stessi obiettivi degli altri manifestanti: libertà, lavoro, dimissioni di Mubarak. Questo è stato molto apprezzato dagli altri egiziani e ci ha fatto onore».

E adesso? Quattro mesi dopo la rivoluzione gli egiziani stanno meglio o stanno peggio? «Stiamo tutti soffrendo per le difficoltà economiche, per i problemi dell'ordine pubblico, per la crescente influenza dei fondamentalisti islamici che stanno lavorando duramente per mettere il loro piede dentro a tutti i cambiamenti che l'Egitto vivrà nei prossimi sei mesi», spiega Sidhom. «Noi copti, in particolare, siamo preoccupati che il prossimo parlamento possa essere caratterizzato da una maggioranza islamica tentata di trasformare l'Egitto, attraverso la nuova Costituzione che verrà scritta, in una repubblica islamica».

I copti cosa vorrebbero invece? Un sistema che preveda leggi uguali per tutti, oppure che riconosca speciali diritti e speciali leggi per le minoranze religiose? Amare esperienze ci hanno insegnato a presentare le nostre richieste sotto la formula “uguaglianza dei diritti di

cittadinanza per tutti”», spiega il direttore di *Watani*. «Perché in uno stato islamicamente orientato com'è quello egiziano, ogni volta che abbiamo rivendicato specifici diritti a difesa della nostra identità cristiana, abbiamo ottenuto risposte agghiaccianti da parte dei fondamentalisti. Quando abbiamo rivendicato il diritto di costruire le nostre chiese, ci è stato risposto che i cristiani in uno stato islamico non hanno diritto a nuove chiese e che l'islam protegge solo quelle già esistenti fino a quando esse non vanno in rovina; quando abbiamo chiesto che anche i cristiani potessero occupare i vertici più alti dello Stato e della Pubblica Amministrazione, i fanatici ci hanno risposto che in uno stato islamico nessun non musulmano può trovarsi a dirigere i musulmani. Perciò oggi noi non chiediamo chiese per i cristiani, ma una legge che stabilisca le stesse regole per tutti i luoghi di culto, non chiediamo più posti per i cristiani nella Pubblica Amministrazione, ma l'eguaglianza delle opportunità in concorsi pubblici fondati unicamente sull'efficienza e sul merito. Insomma, chiediamo uno Stato di diritto che valga per tutti».

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

20. Tcheho Joey
21. Cantoni Alessandro
22. Carbone Alice
23. Nieto Simons
24. Palumbo Lorenzo
25. Delpin Michele
26. Albiero Asia



Ricordiamo i cari Defunti

34. Di Maria Teresa di anni 88
35. Figliola Guido di anni 91
36. Coppin Milena di anni 57
37. Modenese Lidia di anni 90
38. Brunetto Giuseppe di anni 91
39. Vigna Enzo di anni 67
40. Moreschi Loredana di anni 77
41. Taviano Maria di anni 78
42. Dileo Vincenza di anni 79
43. Brienza Carmela di anni 95
44. Gualco Giovanna di anni 85
45. Chiusano Felicina di anni 88



Abbiamo dato nella nostra chiesa un saluto pasquale
All'amica del gruppo Terza Età

Brienza Carmela di anni 95.

La ricordiamo per la sua generosità e simpatia.
L'affidiamo nelle braccia misericordiose del Padre celeste.



CORRI ZAINAB, CORRI...

a cura di Federica Scazzosi

Tempo fa padre Maurizio Boa, missionario giuseppino in Sierra Leone, scriveva...

“E’ nata così, ma con un po’ di buona volontà potrebbe essere diversa.

Ha 8 anni e ogni volta che mi vede mi chiede quando le raddrizzo i piedi.

Dopo tante visite, tanti consulti e promesse sembra che sia arrivato il momento di esaudire il suo desiderio.

Fosse nata altrove la vedremmo già da un pezzo camminare e correre con i piedi dritti, ma qui è un sogno curarsi della malaria e non è pensabile un’operazione così impegnativa.

Mi piacerebbe vederla correre normalmente come tutte le bambine della sua età e perciò la porterò in Italia.

L’Ospedale del Bambin Gesù e la regione Lazio

si faranno carico della operazione, una famiglia ha espresso la volontà di accoglierla e sto aspettando qualcuno di buona volontà che si faccia carico del viaggio e delle spese della lunga fisioterapia che dovrà affrontare...”.

Oggi padre Maurizio Boa annuncia...

“ Ce l’abbiamo fatta.

Questa mattina, 11 maggio 2011, all’Ospedale Bambin Gesù a Roma Zainab è stata operata ai piedi e potrà finalmente correre come tutti i suoi compagni.

La dott. Annachiara che la ospita e la assiste mi ha detto che tutto è andato secondo quanto previsto e che il chirurgo è ottimista.

Certo la strada è ancora lunga, ma l’inizio fa bene sperare.

Un grande grazie ad Annachiara ed ai dottori che si stanno prodigando per questa bambina ed un grande grazie a tutti coloro che hanno contribuito a questa bella impresa: Dio”.





**22 coppie, di età variegata, della nostra parrocchia
hanno festeggiato l'anniversario del loro matrimonio
con la comunità parrocchiale:**

domenica 22 maggio alla Santa Messa delle ore 10,30.

**Accompagnati da figli, nipoti e familiari:
commossi, hanno rinnovato le promesse matrimoniali
e ringraziato il Padre per i doni ricevuti.**

**Al termine della liturgia una pergamena ricordo a tutte le coppie
e un simpatico rinfresco offerto dal Parroco.**